

PROPOSTA NON TANTO ASSURDA

L'enogastronomia italiana è ormai universalmente conosciuta ed apprezzata. Dagli oltre 37 miliardi di euro di esportazione attuale si punta a raggiungere i 50 miliardi. I nostri prodotti sono ricercati da tutto il mondo. E' divenuta fondamentale per l'economia del Paese.

Le richieste dei nostri generi alimentari, per fortuna, crescono, ma superano spesso, purtroppo, le capacità delle varie produzioni italiane. Siamo costretti ad importare soprattutto le derrate più richieste. Quelle che arrivano dall'estero sono scadenti, quando non addirittura nocive ed, inevitabilmente, diminuiscono il valore dei nostri prodotti e stanno cominciando ad abbassare il livello di quelli made in Italy.

Un esempio per tutti: la pizza "napoletana". Ne fatturiamo, in Italia, per una decina di miliardi di euro. Sembra che il 40% del grano lo importiamo dal Canada, per la mozzarella, sempre più di frequente, produttori sconsiderati (che puntano soltanto al guadagno), utilizzano la cagliata proveniente dalla Lituania, per il pomodoro, siamo diventati i primi importatori dalla Cina e per l'olio di oliva i primi importatori al mondo!!

Perché, allora, non costituire un Organismo che certifichi i produttori esteri che vogliono esportare in Italia? Perché non impostare dei protocolli di corretta fornitura per i prodotti enogastronomici che importiamo per far fronte alle richieste crescenti? Questa Istituzione dovrebbe, inoltre, controllare che - quelli che gli vengano sottoposti - siano sani, biologici e OGM-essenti, e rilasciare, a quelli validi, un apposito marchio tipo: <FORNITORE DI FIDUCIA CERTIFICATO DEL MADE IN ITALY> per ciascuno dei vari prodotti.

Creando un elenco internazionale di questi produttori di merci certificate.

Non un carrozzone pubblico, o uno scadente bollo di qualità, ma una **Struttura privata, formata dai tecnici dei più importanti brand italiani del settore (che sarebbero i più interessati, e non si potrebbero trincerare, poi, dietro acquisti di basso profilo, dai costi più convenienti).**

Le ditte italiane - che debbono importare- potrebbero trovare i fornitori in questo elenco mondiale e rivolgersi a loro con maggiore tranquillità (**e sottolinearlo sulle loro etichette**). Le ditte estere che volessero essere preferite dalle aziende italiane, potrebbero rivolgersi a questo Organismo per essere inserite in tale elenco (**e fregiarsi di tale titolo sui loro prodotti in patria**). Questo potrebbe anche ridurre <l'Italian sounding> e la contraffazione alimentare, che ci sta fortemente danneggiando.

Comincia a essercene la necessità. Perché la notorietà dei nostri prodotti cresce esponenzialmente e se non siamo in grado di soddisfarla in modo autosufficiente, basta poco per distruggerla. Ricordate lo scandalo del metanolo?

Marco Biffani